

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 12 ottobre 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Sanità, Aziende commissariate a gennaio (M. Veneto e Piccolo, 2 articoli)**

**Ufficio scolastico declassato. Roma pronta a fare dietrofront (Piccolo, 2 articoli)**

**Insulti e sberle agli studenti delle medie. Professoressa sospesa per dieci mesi (MV, 2 art.)**

**Cgil regionale al rinnovo dei vertici con Camusso (Piccolo)**

**Fca pronta a cedere Magneti Marelli a Kkr. Tondo: una sciagura (M. Veneto)**

**Nozze Fincantieri-Naval Group, a Parigi c'è meno entusiasmo (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 9)**

**Cgil, Vallan verso la riconferma. Previsto anche il ritorno di Iodice (Gazzettino Pordenone)**

**Case anziani, il piano passa nel caos (Gazzettino Pordenone)**

**La nuova sfida del Cro: «Assistenza agli anziani da estendere al territorio» (M. Veneto Pn)**

**Max Casa, è già finita. po la storica libreria hiudono i casalinghi (M. Veneto Pordenone)**

**Spi-Cgil Sacile, Roberto Ros è il nuovo segretario: «Migliorare la sanità» (MV Pordenone)**

**Albatros, al via la selezione per le nuove assunzioni (M. Veneto Pordenone)**

**Cgil, la segretaria nazionale Camusso a Udine il 26 ottobre per il congresso (Gazzettino Ud)**

**Università, oltre 250 docenti a contratto pagati solo 25 euro l'ora (M. Veneto Udine)**

**D'Aronco e Magrini, esclusa la fusione (M. Veneto Udine)**

**Mini rivoluzione per i ricoveri nei reparti di Medicina interna (Piccolo Trieste)**

**“Sfilata” di CasaPound ecco il contro-corteo in città (Piccolo Trieste)**

**La rivolta dell'orgoglio friulano. Firme contro la Venezia Giulia (Piccolo Gorizia-Monf)**

## **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE**

### **Sanità, Aziende commissariate a gennaio (M. Veneto)**

Mattia Pertoldi - Tre Aziende con la salvaguardia dell'autonomia di Cro e Buro Garofolo.

Altrettanti commissari in azione dal 1° gennaio su quelle attualmente esistenti - tranne a Pordenone -, nuovi enti in vigore dall'inizio del 2020 e, almeno per il momento, lo stralcio del comma che consentiva alla giunta regionale di sfiorare il tetto massimo di stipendio previsto dalla legge per attrarre in Fvg i migliori manager sanitari. La controriforma del sistema salute, dunque, è pronta e Riccardo Riccardi porterà, oggi, il testo in giunta per l'approvazione da parte dell'esecutivo.

LE TRE AZIENDE e quella "zero" Entro 15 mesi la geografia sanitaria del Fvg cambierà fisionomia e diciture. Il 1° gennaio 2020, infatti, la regione sarà divisa in Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo), Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) e Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) oltre al Burlo Garofolo di Trieste e al Cro di Aviano. Confermata, inoltre, la nascita dell'Azienda zero che, ufficialmente, prenderà il nome di Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs). Come più volte spiegato sia da Riccardi sia da Massimiliano Fedriga la nuova Arcs - che ingloberà le intere funzioni dell'Egas - avrà il dovere, ritenuto essenziale, di sgravare le Aziende "classiche" di diversi compiti. Non soltanto, nel dettaglio, si occuperà della gestione degli acquisti centralizzati di beni e servizi per il sistema sanitario e la Direzione centrale, ma, a titolo esemplificativo, dovrà pure prendersi cura delle funzioni amministrative e logistiche, di programmazione attuativa, controllo di gestione e governo clinico, coordinamento delle azioni di prevenzione collettiva e di veterinaria, definizione del nuovo sistema informativo e delle attività di monitoraggio e vigilanza sugli enti. sistema sanitario e università Dopo le polemiche, per la verità più acute dalle parti della Venezia Giulia rispetto a quanto registrato in Friuli, per la disdetta del Protocollo d'intesa tra Regione e università di Udine e Trieste, Riccardi conferma come il coordinamento sanitario delle funzioni di Aziende e Atenei verrà stabilito, come previsto da legge nazionale, attraverso un nuovo, apposito, accordo trasversale, ma quanto ai tempi, almeno a oggi, non si espone. organizzazione ospedaliera La norma prevede un sistema di assistenza ospedaliera organizzato secondo il sistema di "Hub & Spoke" e seguendo il principio delle reti cliniche. L'attività dei presidi ospedalieri Hub è integrata e coordinata con l'attività dei presidi ospedalieri Spoke. I presidi, sia Hub che Spoke, sono dotati di autonomia organizzativa, gestionale e contabile, con proprio dirigente amministrativo e medico di presidio e sono organizzati in centri di costo e di responsabilità, nell'ambito di quanto definito nell'atto aziendale. Le strutture aziendali, inoltre, contribuiscono, assieme a Cro e Burlo, alla realizzazione delle reti cliniche che costituiscono il modello organizzativo per assicurare la presa in carico del paziente e la continuità assistenziale. Le reti cliniche, poi, articolano e integrano l'assistenza ospedaliera e quella territoriale.

COMMISSARI IN AZIONE Tranne a Pordenone, dove nei fatti non cambierà praticamente nulla, il 31 dicembre di quest'anno decadranno gli incarichi di direttore generale, amministrativo, sanitario e dei servizi sociosanitari di Egas e delle altre Aziende. Il giorno successivo, poi, entreranno in azione i commissari dell'Arcs, quello unico per Trieste e l'attuale Bassa Friulana-Isontina (Aas 2) e quello che unirà Udine con la Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli (Aas 3). I commissari, coadiuvati per ciascuna azienda da tre vicecommissari, dovranno portare alla nascita (il 1° gennaio 2020) dei nuovi enti. L'Azienda Friuli Centrale ingloberà l'attuale Aas 3 e l'area degli ospedali di Latisana e Palmanova. La nascente Giuliano Isontina, invece, l'attuale parte di Aas 2 che ruota attorno agli ospedali di Gorizia e Monfalcone.

NIENTE AUMENTI Non dovrebbe essere presente infine, al netto di sorprese, nel disegno di legge che oggi arriva in giunta, la parte legata al possibile aumento del trattamento economico riservato ai vertici del sistema sanitario regionale. Al momento, infatti, la giunta pare aver scelto di prendere tempo, ma certamente questo non significa che l'opzione sia tramontata definitivamente. Da qui all'approvazione in Consiglio, infatti, il percorso della norma è lungo, articolato e sempre passibile di emendamenti. Giuntali o d'Aula.

### **«Revisione frutto del confronto. Le critiche del Pd sono medaglie» (Piccolo)**

Giovanni Tomasin - «Siamo riusciti a dare un'impronta diversa rispetto al passato, questo lo conferma anche chi non la pensa come noi. Per la prima volta c'è stato un vero confronto». Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga ha illustrato, assieme al vicepresidente e assessore alla Sanità Riccardo Riccardi, la "filosofia" della riforma in una diretta streaming sul suo profilo Facebook. I due hanno rivendicato il cambiamento di rotta dato dall'ascesa del centrodestra al governo del Friuli Venezia Giulia. Fedriga ha risposto anche alla richiesta di dimissioni avanzata dal Pd per Riccardi: «Non possono dire nulla della riforma, quindi usano scuse ridicole». Ha proseguito il vicepresidente: «Le richieste di dimissioni di Spitaleri (segretario regionale dem, ndr) sono una medaglia. La critica principale che ci fanno è che ci saremmo contraddetti. Non è così. Stiamo facendo quello che abbiamo sempre detto di voler fare, solo che abbiamo apportato le correzioni frutto del confronto con i portatori di interesse, le parti sociali, e anche di un animato dibattito nella maggioranza. Abbiamo tenuto conto di tutte le preoccupazioni emerse». L'assessore alla Sanità ha spiegato poi le linee guida dell'azione: «C'è ancora un saldo attivo fra chi viene qui a curarsi da fuori regione e i nostri corregionali che escono, ma è in calo. La nostra sanità perde attrattività». E ancora: «C'è una grande confusione fra struttura ospedaliera e territoriale. Noi abbiamo scelto di evitare scontri frontali, dividendo la regione in tre parti affrontando i problemi». Una scelta che Fedriga contrappone alla riforma Serracchiani-Telesca: «Prima c'era un'azienda sanitaria da Latisana a Gorizia e una da Codroipo a Tarvisio. Follie». In questo contesto, ha aggiunto, «abbiamo introdotto un cambiamento radicale con l'azienda Zero». Uno strumento che dovrebbe servire a ridurre i costi, hanno spiegato gli esponenti della giunta, eliminando i doppioni «del lavoro di staff che oggi sono presenti in modi diversi in tutte e otto le aziende. Il Veneto tutte queste cose le fa con un centro unico pur avendo 4 milioni e mezzo di abitanti». A questa «rivoluzione» della «governance» e delle procedure, ha affermato Riccardi, subentrerà l'anno prossimo la seconda fase della riforma: «Quella della pianificazione sanitaria, che servirà a dare risposte a problemi come le liste di attesa e i posti letto».

### **Ufficio scolastico declassato. Roma pronta a fare dietrofront (Piccolo)**

Marco Ballico - Buone notizie da Roma sul fronte della scuola. «Sì, stavolta ce la facciamo». Mario Pittoni ha tuonato per anni contro il declassamento della scuola regionale, ma adesso che fa il presidente della commissione Istruzione del Senato, e dunque è vicino alla stanza dei bottoni, conta che il Friuli Venezia Giulia possa tornare ad avere un dirigente di primo livello all'Ufficio scolastico. Come accadeva fino al 2014. Il senatore leghista arrivò a chiedere le dimissioni di Debora Serracchiani quando il Friuli Venezia Giulia subì lo stesso trattamento di Molise, Basilicata e Umbria, regioni a statuto ordinario, con l'entrata in vigore del decreto del presidente del Consiglio che appunto toglieva il direttore generale di primo livello alla scuola friulgiuliana. Pittoni ricorda di essersi battuto contro la sua applicazione, chiedendo che nel testo venisse inserita una clausola di salvaguardia per le regioni autonome. Sfida persa, allora. Ma, nei giorni in cui il responsabile dell'Ufficio scolastico regionale Igor Giacomini mette sul tavolo del ministero le sue possibili dimissioni usandole come mezzo per denunciare a Roma le gravi carenze d'organico nelle aule e negli uffici della scuola del Friuli Venezia Giulia, Pittoni si dice convinto di potersi prendere la rivincita: «Mi sto attivando con il ministro Bussetti perché le mie proposte di allora vengano accolte. Sono fiducioso che ciò possa avvenire in tempi non lunghi». Proprio Giacomini, quando assunse la guida dell'Usr, osservò: «È imbarazzante che il Friuli Venezia Giulia non abbia una direzione regionale. Ma le mie competenze sono altre, e non posso fare altro che prenderne atto. Sarà la politica, se lo riterrà, a intervenire». La politica deve innanzitutto fare i conti con le risorse. E Pittoni suggerisce infatti al ministero dell'Istruzione di offrire a quello delle Finanze la rinuncia a due dirigenti di seconda fascia in cambio di un dirigente di primo livello da assegnare al Fvg, cancellando così il declassamento subito con la spending review. Per le Finanze, spiega il senatore, «l'operazione sarebbe a costo zero. Rispettosa quindi dell'obiettivo di risparmio economico previsto dal decreto sulla spending review, il 95 del 2012, che stabilisce la riduzione almeno del 20% della dotazione organica degli uffici dirigenziali. La nostra specialità - prosegue - si basa principalmente sulle peculiarità che ci sono state riconosciute a livello costituzionale in relazione alla presenza di ben tre lingue minoritarie». Ed è perciò «fondamentale che l'Ufficio scolastico torni in capo a un direttore generale di prima fascia, indipendentemente dal numero di abitanti. Senza contare che il mancato inserimento nel decreto della tradizionale clausola di salvaguardia per le regioni autonome ha creato un precedente pericoloso, visto che si è dato il via libera alla possibilità di ignorare sistematicamente la specialità regionale, non solo in ambito scolastico».

### **Organici inadeguati e regionalizzazione. È scontro aperto Rosolen-sindacati**

Chiede, a nome della scuola, «serietà e non speculazioni». E risponde duramente ai sindacati che, denunciando il «caos» della scuola regionale, si sono lamentati dell'«immobilismo» della giunta, accusata di «atteggiamento pilatesco» e di non aver voluto incontrare le parti sociali. Alessia Rosolen non ci sta. Rivolta in particolare ad Adriano Zonta, segretario di categoria della Cgil, gli ricorda un recente incontro di un'ora e mezza. «Stupisce e addolora leggere certe dichiarazioni di alcuni sindacalisti - prosegue l'assessore -. Con le parti sociali i rapporti sono costanti e sereni su molti temi e mai mi sono sottratta. Sarebbe un peccato che qualche frase scomposta, che non passerà in cavalleria ma verrà analizzata con l'attenzione che merita, compromettesse equilibri consolidati». La risposta di Zonta conferma che lo scontro è aperto: «Vero, Rosolen ci ha cortesemente incontrato rispondendo a un nostro invito. Senza però dire alcunché sulla scuola Fvg che non funziona e sulla situazione drammatica dell'Usr e degli uffici periferici. Dispiace che l'assessore si addolori per le nostre affermazioni ma, anziché polemizzare, meglio sarebbe che si rendesse conto che le scuole rischiano di chiudere e che ci dicesse cosa intende fare per evitarlo». Rosolen, precisato che la giunta ha da subito «denunciato la gravità della situazione nel comparto in regione, sollecitando l'intervento del ministro competente», e ringraziati dirigenti e docenti «che fanno i salti mortali per tenere la barra dritta», interviene anche sul tema della regionalizzazione affrontato due giorni fa in sesta commissione. Una partita non facile: «Per fare un accordo bisogna essere in due. L'autonomia non spaventa, anzi, ci alletta. Sono la prima sostenitrice di una gestione autonoma del comparto, perché sono fermamente convinta che la Regione potrebbe gestire meglio dello Stato l'istruzione. Ma, con le deleghe, servono risorse in termini finanziari e di personale». Materia insomma «da maneggiare con cura». E Rosolen, ribattendo in particolare al Patto per l'Autonomia, si dice per questo «preoccupata che qualcuno non abbia ancora chiare le complessità e le proporzioni di certe questioni. Le ricette generiche, così come certe allusioni imprecise a dinamiche di altre regioni, servono a poco». Di regionalizzazione parla anche la Uil. Ma in senso opposto. Secondo il segretario Ugo Previti, come pure per il nazionale Pino Turi, non è quella la soluzione per risolvere i problemi della scuola del Fvg: «Non è pensabile ipotizzare un sistema scolastico diverso da regione a regione. Il diritto all'istruzione è garantito a livello costituzionale e va come tale rispettato». Da un lato per «garantire l'uniformità dell'istruzione», dall'altro perché «non è possibile limitare la libera circolazione degli insegnanti». M.B.

### **Insulti e sberle agli studenti delle medie. Professoressa sospesa per dieci mesi (M. Veneto)**

Christian Seu - È il 30 gennaio di due anni fa. Gli studenti di una seconda media dell'hinterland udinese sono in giardino, stanno per entrare in classe. La professoressa di geografia è con loro. E a un certo punto, senza un apparente motivo, prende per le spalle uno dei suoi alunni, rifilandogli uno schiaffo sulla guancia: «Sei un imbecille», urla la docente. Le aggressioni verbali, anche violente, non erano mancate prima. E non mancheranno, anzi, anche dopo quell'episodio dal quale scaturiscono gli accertamenti sul comportamento in classe di T.M, insegnante di 52 anni, accusata di maltrattamento aggravato e continuato su minori. Dopo le denunce dei genitori e una prima sospensione dall'insegnamento disposta dall'Ufficio scolastico regionale, le indagini della Polizia giudiziaria e della Squadra Mobile (guidata dal vicequestore aggiunto Massimiliano Ortolan) hanno permesso di accertare i maltrattamenti della docente, per la quale il giudice per le indagini preliminari Matteo Carlisi, accogliendo le richieste del pm Elena Torresin, ha disposto la misura cautelare della sospensione dall'insegnamento per dieci mesi. la prima segnalazione

Gli insegnanti hanno il loro bel daffare per tenere a bada i ragazzini di un paio di classi della scuola media dove si svolgono i fatti. Gli adolescenti, sentiti dagli investigatori, non faticano ad ammetterlo. E anche il corpo docenti riferisce di un paio di classi tutto sommato vivaci. La prof di storia e geografia ha un modo tutto suo per tentare di contenere l'esuberanza. Un modo sbagliato, oltre le righe, che il gip, nell'ordinanza con cui dispone la sospensione dall'insegnamento della donna, non esita a dire che le lezioni tenute dall'insegnante si svolgono in un clima di «disagio, angoscia e paura», dettato da un comportamento «agitato, furibondo». La sberla in giardino dà la stura alla reazione dei genitori, che dopo aver informato il dirigente scolastico presentano un esposto scritto ai carabinieri di Palmanova. Il pm, che delega alla polizia giudiziaria le indagini, dispone l'audizione degli alunni coinvolti, che vengono sentiti in presenza di una psicologa. I racconti dei ragazzi fanno emergere un quadro terrificante. «butto una bomba» Durante le lezioni la professoressa non si tratteneva: le urla, le manate sulla cattedra, ma anche il lancio del cancellino della lavagna, di penne e astucci erano quasi all'ordine del giorno. Gli alunni, in particolare quelli delle seconde e delle terze (ragazzi che quindi hanno tra i dodici e i quattordici anni) venivano apostrofati con epiteti come «asini», «ebeti», «imbecilli» e «scimmie», solo per riferire quelli meno volgari. In un'occasione la docente si era spinta a scagliare una sedia contro un ragazzo, poi canzonato con un provocatorio «Oh, poverino: ti sei fatto male?». In un'altra circostanza la professoressa avrebbe urlato in classe che era pronta ad «allearsi con la Corea del Nord: metterò una bomba atomica in questa scuola con tutti voi dentro». E ancora: «Siete tutti degli idioti, vi faccio ingoiare il cancellino». I ragazzi finiscono anche fuori dalla porta per l'intera ora di lezione, solo perché - secondo il loro racconto - giudicati «antipatici» dall'insegnante.

due sospensioni

I fatti si susseguono per buona parte dell'anno scolastico 2016-2017. Dopo l'avvio delle indagini, il pm dispone una perizia psichiatrica, rifiutata dalla professoressa, che viene sospesa una prima volta per due mesi dall'Usr, dal 26 aprile al 25 giugno del 2016. Al rientro dalle lezioni l'atteggiamento della docente non cambia. Trascina il banco di un "disturbatore" e lo fa sbattere contro il radiatore, mandando in frantumi l'umidificatore e accusando il ragazzo della rottura. La Procura decide, dopo una serie di altre segnalazioni, di sottoporre le aule scolastiche a intercettazioni audio-video, che confermano almeno in parte il quadro disegnato da ragazzi e genitori. In un caso richiama uno studente con un perentorio «muoviti, non discutere: mettiti a scrivere perché divento una furia omicida». A una ragazza dà della «scimmia ammaestrata», e nella stessa occasione apostrofa come «ebeti» i compagni di classe. Sono le prove che inchiodano la docente: l'Ufficio scolastico regionale, dopo la richiesta del dirigente del comprensivo, sospende nuovamente la professoressa (dal 28 maggio al 27 giugno e dal 12 settembre a ieri). Il quadro indiziario, unito al rischio che l'insegnante (che nel frattempo ha chiesto e ottenuto il trasferimento in un'altra scuola) torni dietro la cattedra fa emergere l'esigenza cautelare della sospensione per dieci mesi, notificata martedì alla prof.

**La procura: «Maggiori controlli da parte degli istituti»**

*testo non disponibile*

### **Cgil regionale al rinnovo dei vertici con Camusso (Piccolo)**

Entra nel vivo la stagione congressuale della Cgil Friuli Venezia Giulia. Prossimo a concludersi il rinnovo dei vertici delle categorie provinciali, la prossima settimana toccherà alle Camere del lavoro di Gorizia e di Trieste scegliere i propri segretari generali. I primi due congressi provinciali sono in programma entrambi martedì 18 e mercoledì 19 gennaio, rispettivamente a Monfalcone e Trieste, ma la prossima settimana partirà anche la tornata dei congressi regionali, che sarà aperta mercoledì 17 ottobre da Fillea (edilizia e legno) e Fisac (credito e assicurazioni), per concludersi il 30 con il congresso dei pensionati dello Spi. Ultimo appuntamento in Fvg, naturalmente, il congresso della Cgil regionale, in programma ancora una volta, come nel 2014, al centro Ernesto Balducci di Zugliano (Udine), l'8 e il 9 novembre. Ad aggiungere interesse alla campagna regionale la partecipazione, confermata ufficialmente, di Susanna Camusso ai congressi della Cgil di Pordenone e di Udine, in programma nelle stesse giornate, giovedì 25 e venerdì 26 ottobre. Il segretario generale Camusso, che com'è noto sta giungendo alla fine del suo secondo mandato alla guida della confederazione, sarà a Pordenone il 25 e a Udine il 26. Al congresso regionale di Zugliano parteciperanno 204 delegati.

### **Fca pronta a cedere Magneti Marelli a Kkr. Tondo: una sciagura (M. Veneto)**

Elena Del Giudice - Riannodati i fili della trattativa tra Fca e il fondo di private equity Kkr, di proprietà della società giapponese Calsonic Kansei, per Magneti Marelli, di cui fa parte Automotive Lighting, azienda tolmezzina che impiega, tra personale diretto e indotto, oltre un migliaio di addetti. Dopo lo stop di poche settimane fa, determinato dalla distanza tra la richiesta di Fca per Magneti Marelli, 6 miliardi di euro, e la controproposta di 5 miliardi, nei giorni scorsi il tavolo si è riattivato e pare sia questione di giorni, o forse solo di ore, la sigla di un'intesa che chiuda a 5,5 miliardi, con la previsione di scorporo di alcune attività ritenute non strategiche per i giapponesi (come le unità che producono cruscotti e paraurti in plastica). Ma certamente non Automotive Lighting, il cui core business è invece una delle produzioni a maggior valore aggiunto del Gruppo. Ma in assenza di notizie ufficiali sui contorni della cessione (che, se dovesse saltare ancora, aprirebbe la via allo scorporo di Magneti Marelli dal gruppo Fca per una eventuale quotazione autonoma), la politica, anche regionale, va in fibrillazione. Dichiara l'ex presidente Fvg Renzo Tondo: «Il rischio di cessione da parte di Fca di Magneti Marelli a un gruppo giapponese è una notizia molto preoccupante. Al gruppo Magneti Marelli fa capo Automotive Lighting che garantisce oltre mille posti di lavoro, senza considerare l'indotto, a Tolmezzo. L'esperienza ci insegna che quando un nostro prodotto finisce in mano straniera i rischi per il sito produttivo aumentano vertiginosamente - ancora Tondo -. Il governo deve intervenire subito su Fca per evitare una cessione che potrebbe avere conseguenze devastanti nel medio periodo sulla economia di tutto l'Alto Friuli e la Regione deve intervenire sul Governo per difendere la permanenza nel sistema Italia del marchio Magneti Marelli e di conseguenza di Automotive». Dovesse proseguire la trattativa, un'unione tra Magneti Marelli e Calsonic Kansei creerebbe un gruppo con oltre 17 miliardi di dollari di vendite annue e 65 mila lavoratori.

### **Nozze Fincantieri-Naval Group, a Parigi c'è meno entusiasmo (Piccolo)**

Si va raffreddando in Francia l'entusiasmo rispetto alle nozze tra Naval Group e Fincantieri annunciate in gran cassa un anno fa in occasione del summit bilaterale di Lione tra il presidente Emmanuel Macron e l'ex premier Paolo Gentiloni. Una partnership strategica e militare tra due alleati storici ma sulla quale ora Parigi sembra sollevare dubbi crescenti, complici anche gli attriti tra i governi dei due Paesi ma anche sul fronte prettamente aziendale, l'intesa sancita di recente tra Fincantieri e Leonardo. Una mossa che rischia di allontanare la controparte parigina. A tirare il campanello d'allarme è il quotidiano Les Echos, secondo il quale le cose si vanno «complicando» ulteriormente, in quanto l'intesa Fincantieri-Leonardo (ex-Finmeccanica) «modifica gli equilibri di una possibile alleanza con Naval Group». «Ufficialmente - puntualizza il giornale - il patto tra i due gruppi italiani non cambia le trattative aperte l'anno scorso con la francese Naval Group. In pratica, però, non faciliterà i negoziati già a rilento». E non è «affatto sicuro che l'azionista privato di Naval Group, la francese Thales - concorrente numero uno di Leonardo» si lasci convincere dalle rassicurazioni italiane secondo cui l'accordo con l'ex Finmeccanica non è «incompatibile» con l'alleanza franco-italiana. A questo, si aggiungono le «difficoltà politiche» e le relazioni non «del tutto serene» tra Roma e Parigi. Dello stesso tema si occupa Le Figaro-Economie, secondo cui la partnership strategica franco-italiana nel settore della cantieristica militare è «nell'impasse», se non a «un punto morto». Citata dal giornale, fonti vicine al dossier spiegano che «le relazioni difficili con il governo italiano non aiutano ma c'è una divergenza che non è legata al cambio di esecutivo nel marzo 2018». Parigi, dicono gli esperti, spinge infatti per un approccio a tappe, quello descritto nel progetto industriale presentato da Naval Group il 10 luglio scorso, con la creazione di una joint-venture di tipo Nissan-Renault, per lo sviluppo di attività condivise che rilancino la competitività sulla concorrenza russa e cinese. Il patron di Fincantieri, Giuseppe Bono, sostiene invece una «fusione rapida» in stile Airbus, sintetizza Le Figaro. Una posizione che non convince Parigi comunque determinata ad andare avanti nei negoziati con la controparte italiana. «Un progetto così non lo vogliamo», fa sapere una fonte del ministero dell'Economia citata da Le Figaro, secondo cui la Francia sarebbe ostile a una «fusione obbligatoria» e «irreversibile» tra i due gruppi che lascerebbe «orfana l'attività di Naval Group legata ai sottomarini». Alcuni ritengono che per Parigi sia meglio scommettere sullo storico asse con Berlino, sul modello di quanto già fatto nell'aviazione militare. Quanto all'altra unione, quella nel settore della cantieristica civile tra tra Fincantieri e Stx-France, si attende il via libera dell'authority per la concorrenza di Parigi e Berlino.



## CRONACHE LOCALI

### **Cgil, Vallan verso la riconferma. Previsto anche il ritorno di Iodice (Gazzettino Pordenone)**

Avviata anche sul territorio provinciale e regionale la maratona congressuale della Cgil. Alcune categorie del sindacato, 34mila gli iscritti in provincia, stanno organizzando proprio in questi giorni le loro assemblee congressuali. La data più importante è quella del congresso provinciale: una due giorni in calendario per il 25 e il 26 ottobre. Nella prima delle due giornate di assise congressuali arriverà a Pordenone il segretario generale nazionale uscente Susanna Camusso.

**CONFERME E CAMBI** Il congresso comporterà alcuni cambi al vertice di qualche categoria della confederazione sindacale. Rispetto al vertice confederale provinciale viene ormai data per certa la conferma dell'attuale segretario generale Flavio Vallan. Alla guida della Cgil del Friuli occidentale da meno di due anni (subentrò a Giuliana Pigozzo che aveva lasciato la segreteria per la pensione) Vallan dovrebbe proseguire nel suo primo mandato quadriennale. Una novità potrebbe invece riguardare uno dei comparti più importanti della Cgil provinciale: quello della Funzione pubblica e della sanità. L'attuale segretario generale Pierluigi Benvenuto è in scadenza del suo secondo mandato: avendo ricoperto quel ruolo per otto anni non può - su questo aspetto lo statuto della Cgil è piuttosto ferreo - si deve procedere all'elezione di un nuovo segretario. E l'ipotesi ritenuta maggiormente possibile - sarà il congresso della Fp (previsto per mercoledì prossimo) dibattere e a eleggere il nuovo timoniere - vedrebbe il ritorno di Emanuele Iodice a Pordenone. Dopo otto anni nella segreteria della Cgil regionale Iodice potrebbe infatti accettare di guidare proprio la categoria della Funzione pubblica, della Sanità che comprende anche la cooperazione. Maniaghese, formatosi sindacalmente a Pordenone sotto la guida di Paolo Pupulin e Ruben Colussi, l'ex segretario provinciale (ha guidato la Cgil pordenonese dal 2004 al 2010) assumerebbe il nuovo incarico in vista di un momento cruciale per il comparto sanitario visto l'avvio della riforma regionale. Pierluigi Benevenuto, a sua volta, potrebbe entrare nella segreteria provinciale accanto a Vallan. Nelle categorie dell'industria non dovrebbero esserci cambiamenti: al vertice Fiom dovrebbe rimanere Maurizio Marcon, così come la Fillea (legno-edilizia) potrebbe essere ancora guidata da Simonetta Chiarotto.

**LE MOZIONI** Il dibattito congressuale nazionale e locale si sviluppa attorno a due mozioni: quella che esprime come candidato Maurizio Landini e la seconda (ritenuta minoritaria) che esprime Vincenzo Colla. La Cgil pordenonese appare quasi interamente schierata con Landini. Solo i pensionati dello Spi, a livello regionale, appoggiano la mozione di Colla. «Tra i temi del congresso - precisa Villiam Pezzetta, segretario regionale che viaggia verso la conferma - anche il rapporto con la nuova giunta regionale con particolare riferimento alla sanità e agli enti locali, due fronti sui quali auspichiamo che la giunta Fedriga prosegua sulla strada del confronto avviato nelle scorse settimane». (Davide Lisetto)

### **Case anziani, il piano passa nel caos (Gazzettino Pordenone)**

È passato in Consiglio senza dibattito il piano del Comune per le case di riposo, dopo la decisione dell'opposizione di abbandonare l'Aula per il mancato confronto sullo studio preliminare. Il piano prevede, com'è noto, due nuove case di riposo a Villanova (per la quale è stata approvata la cessione del terreno dal Comune all'Asp Umberto I) e a Porcia, ma da Pordenone 1291 arriva la richiesta di valutare la possibilità di un adeguamento di parte di Casa serena. «Lo studio - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Eligio Grizzo, che ha presentato il progetto assieme alla collega Cristina Amirante - ha dato ragione al piano che il Comune aveva già redatto di suo, verificando che sul territorio abbiamo bisogno di questi 400 posti per anziani. Le case di riposo devono essere piccole e distribuite sul territorio. L'Asp è stata coinvolta e interessata per quanto riguarda la redazione di un documento e ha avuto mandato di costruire le due case di riposo, ampliare il centro anziani di Torre e fare una serie di interventi di mantenimento di media durata per Casa serena». Passate in secondo piano, in Consiglio, anche le perplessità dei residenti del quartiere, alcuni dei quali - dopo aver promosso la petizione - si erano presentati in Aula per seguire il dibattito. Ma il sindaco ha comunque dato una risposta anche a loro: «Pensiamo che siano stati adeguatamente sollecitati - ha premesso, ma ha anche assicurato che noi andremo in quel quartiere, presenteremo il piano, abbiamo anche delle proposte alternative per quanto riguarda la viabilità».

**I DUBBI** Da parte dell'opposizione, i dubbi maggiori riguardano la scelta di abbandonare Casa serena. Siamo usciti - premette Marco Salvador (Pn 1291) - perché lo studio non è stato presentato. Non è mai stata fatta una commissione specifica sul piano. Il sindaco deve vergognarsi per aver sostenuto in Consiglio comunale una cosa che non è vera». Quanto ai contenuti, la richiesta principale di Salvador è quella di non escludere l'ipotesi di una ristrutturazione della struttura di via Revedole: «Vogliamo semplicemente sapere perché non valutano questa ipotesi. Innanzitutto, perché pare che costruirne due costi di più che costruirne una a Porcia a mantenere Casa serena riadeguata. Non capiamo perché insistono per vendere quel terreno: c'è qualcosa sotto legato all'ingresso dei privati nel servizio di accoglienza degli anziani? Crediamo che l'ipotesi di mantenere Casa serena ristrutturandola secondo le disposizioni indicate dal Cda - e quindi con l'efficientamento energetico e il miglioramento sismico - sia possibile a costi meno rispetto a costruirne due. Tanto più che il miglioramento sismico è ciò che è stato fatto, ad esempio, all'esterno del Policlinico, senza coinvolgere i pazienti». Il consigliere precisa inoltre che la proposta alternativa prevede che anche Casa serena diventi una struttura da 120 posti, con l'abbattimento delle due ali e il mantenimento della struttura centrale riorganizzata. Infine - ricorda - a Villanova abbiamo problematiche legate anche alla presenza dell'autostrada e di un elettrodotto». (Lara Zani)

### **La nuova sfida del Cro: «Assistenza agli anziani da estendere al territorio» (M. Veneto Pn)**

Donatella Schettini - L'assistenza al malato oncologico deve estendersi anche al territorio, al di fuori dal Cro di Aviano. È quello che è emerso ieri nel convegno all'istituto pedemontano dedicato a alle prospettive di cura dei cittadini in età avanzata colpiti da tumore. Cure. «Dobbiamo superare le barriere che ancora esistono per l'anziano, garantendo un'assistenza che si estenda al territorio, al di fuori del nostro Centro - ha detto Lucia Fratino del Dipartimento di Oncologia Clinica al Cro di Aviano -. In questo modo può essere delineato un modello esportabile anche negli altri ospedali della regione. Vogliamo creare un rapporto più strutturato con i familiari, i medici di famiglia e con le strutture residenziali, una vera continuità di informazione ed offerte assistenziali fra ospedale e territorio, per poter dare il meglio sul medico ed umano ai pazienti oncologici anziani. Serve, cioè, un chiaro percorso diagnostico-terapeutico assistenziale dell'anziano colpito da tumore». Una relazione che ha una conseguenza anche sui costi a carico del servizio sanitario del paziente oncologico. «Ci troviamo di fronte spesso a pazienti complessi che, oltre alla patologia oncologica, presentano comorbidità e disabilità - ha affermato Silvio Monfardini, direttore del programma oncologia geriatrica all'istituto Palazzolo Fondazione Don Carlo Gnocchi di Milano -. Queste condizioni però non devono determinare l'automatica esclusione dall'accesso alle terapie innovative, che, anzi, potrebbero essere molto efficaci anche negli over 70. La definizione del programma di cura deve quindi considerare anche le condizioni sociali di queste persone, facilitandone anche l'accesso al Cro. La complessità del quadro clinico impone un maggiore coordinamento tra ospedale e territorio». ControlloIl Cro è anche la prima struttura sanitaria del Friuli Venezia Giulia ad aver ottenuto la revisione contabile del bilancio. «La certificazione - ha commentato con soddisfazione il Direttore Generale del Cro, Mario Tubertini - giunge a valle di un percorso iniziato nel 2016 con l'autocandidatura dell'istituto, apripista nell'avvio dell'iniziativa regionale. L'esito di questo progetto ha un doppio merito: da un lato conferma validità e solidità del nostro bilancio e, dall'altro, sottolinea qualità e capacità di chi ha percorso, con la società di revisione, innalzando così il proprio statement professionale, un cammino particolarmente impegnativo».

### **Max Casa, è già finita. po la storica libreria hiudono i casalinghi (M. Veneto Pordenone)**

Enri Lisetto - Il nuovo negozio è durato poco. Meno delle più caute previsioni. Max Casa, il negozio che aveva preso il posto della storica libreria San Giorgio, in via XXX aprile, chiuderà a stretto giro. La strada, a detta di chi vi opera, è da tempo esclusa dalla clientela di passaggio, che tende a eliminare dal "tour" persino l'ultima parte di corso Garibaldi. «Sarà un problema da affrontare, prima o poi, quello dei flussi dei consumatori», dicono alcuni operatori. Max Casa aveva alzato le serrande il 7 giugno scorso, prendendo il posto della storica libreria pordenonese che era stata dichiarata fallita l'anno prima. La catena di negozi di casalinghi e oggetti d'arredo è presente con una trentina di punti vendita in tutt'Italia. Con sede principale a Milano, l'azienda aveva scelto Pordenone perché, come spiega lo staff, dopo varie aperture nel Nord-Ovest d'Italia, aveva deciso di investire anche a Nord-Est, dove recentemente sono stati aperti punti vendita a Mestre e Trieste. Pordenone, pertanto, era stata ritenuta una location importante per tale zona. Ora, a pesare sulla decisione dell'imminente stop - sarà a metà-fine novembre - sono stati i flussi di clientela molto più bassi di quanto la catena si aspettava: «Manca il passaggio dei pedoni», analizzano lungo la via. Max Casa ha dovuto confrontarsi con negozi simili che hanno aperto poco prima nelle immediate vicinanze: due in poche decine di metri in corso Garibaldi. Anche quei punti vendita hanno messo in atto una svendita promozionale con ribassi molto forti, ma resteranno sulla piazza. Evidentemente, tre erano troppi. Casalinghi, unitamente a elementi di arredo casa e tessile per cucina, bagno e camera da letto. Moltiplicato per tre in un'area ristretta. Conseguenza della chiusura, la cessazione del rapporto di lavoro delle tre commesse che operavano nel punto vendita sulle cui vetrine ora campeggia una maxiofferta promozionale dei prodotti.

### **Spi-Cgil Sacile, Roberto Ros è il nuovo segretario: «Migliorare la sanità» (MV Pordenone)**

Chiara Benotti - È Roberto Ros il nuovo responsabile della Lega Spi-Cgil per 4.700 pensionati e tesserati a Sacile, Caneva, Budoia, Polcenigo, Brugnera, Fontanafredda, Aviano: eletto, ieri mattina, nel congresso territoriale. «I servizi sanitari sono una priorità per Sacile e Sarone dove manca da 22 mesi il medico - ha detto Nazario Mazzotti, il segretario uscente ha -. Chiediamo ampliamenti delle case di riposo a Sacile e Aviano, poi riprenderemo la contrattazione sociale unitaria in tutti i Comuni e con Ambito 6. 1 a Sacile».

**IL FUTURO** La Lega sacilese ha riempito di bandiere rosse la sala riunioni del “Forc-Eat” alle Forcate e rilanciato le politiche popolari. La direzione politica è chiara. «No al populismo di destra di Matteo Salvini - ha detto Giuseppe Dario, segretario Spi provinciale - e per ora è davvero inaffidabile il M5s». Osservatorio aperto sulla nuova sinistra. «Siamo una forza insopprimibile - ha aggiunto Dario -. Nessuno è riuscito a fermare la forza sociale dei pensionati (oltre 20 mila nella Spi-Cgil in Friuli occidentale, ndr): ci hanno provato in tanti, negli ultimi venti anni di politica italiana». No alle politiche populiste.

**IL CONGRESSO** Il 16 ottobre congresso provinciale nella Casa dello studente a Pordenone. «Le questioni in discussione - hanno anticipato Ros e Mazzotti -: dallo sviluppo alle tutele del lavoro, quello che manca per i giovani. Dall’integrazione dei migranti, alla riforma delle pensioni con il superamento della legge Monti-Fornero: prevedendo una pensione di garanzia per tutelare i giovani colpiti dalla disoccupazione e dalla precarietà». Poi lo stop all’aumento continuo dell’età pensionabile, con il riconoscimento dei lavori gravosi, dei periodi di non lavoro e lavori di cura: sono gli obiettivi Spi-Cgil. «La tutela del valore reale delle pensioni e la riduzione del prelievo fiscale sulle pensioni medio-basse introducendo la patrimoniale per i chi ha di più - hano concluso -. Lotta all’evasione e salvaguardia della sanità pubblica».

**IL NUOVO DIRETTIVO** I 41 neo eletti nel direttivo Spi sono Augusta Boz, Luigino Burigana, Enzo Buriola, Anna Maria Ciuffreda, Maria Angela Cao, Angelo Caporal, Fioravante Chiaradia, Danilo Daneluz, Raffaella Del Maschio, Miranda Ferraglio, Carmela Fort, Mario Franzin, Alfredo Gasparinetti, Valeria Grisbergh, Sandra Lorenzin, Fiorina Moras, Maria Luisa Misn, Giampaolo Manca, Nazario Mazzotti, Francesco Naccari, Roberto Pavan, Ugo Piazza, Anna Maria Portello, Adelaide Puddu, Alberto Pusiol, Danilo Ragagnin, Silvano Rampon, Roberto Ros, Adriano Rossetto, Ottorina Santarossa, Luciano Santin, Aureliano Simoni, Guglielmina Tagliapietra, Roberto Toffoli, Natalino Valdevit, Caterina Vicenzotto, Roberto Vicenzottoi, Franco Viel, Elia Zandonà, Maria Luisa Zardini.

### **Albatros, al via la selezione per le nuove assunzioni (M. Veneto Pordenone)**

Giulia Sacchi - Porte aperte della nuova Albatros di Spilimbergo a chi voglia entrare nel team dell'azienda, in crescita dal punto di vista produttivo e occupazionale: all'orizzonte ci sono assunzioni, tant'è che è già partita la campagna di selezione. I curricula che sono stati inoltrati alla società sono numerosi: l'interessamento per la riattivazione della storica fabbrica è crescente, soprattutto tra quanti hanno perso il lavoro. I vertici dell'impresa, guidata dal ceo del gruppo romano Gran Tour-Rainbox Gerardo Iamunno, acquisiti brand, macchinari e stampi della "vecchia" Albatros, hanno avviato i colloqui: si stanno valutando diversi profili professionali e incontrando quanti hanno inviato la candidatura. Per chi fosse interessato, considerato che tanti stanno pure cercando il canale giusto per farsi avanti, è possibile trasmettere il curriculum a [info@albatrosidromassaggi.it](mailto:info@albatrosidromassaggi.it). Al momento, si stanno selezionando addetti al commerciale, manutentori e operai generici. Necessaria anche la figura di un direttore generale. In prospettiva, serviranno tecnici esperti nell'utilizzo di macchine termoformatrici per le vasche. La notizia dell'avvio di questo nuovo progetto, che contempla pure assunzioni, ha quindi acceso la speranza non soltanto nel territorio, ma soprattutto tra quanti sono alla ricerca di un impiego. L'obiettivo di Albatros è arrivare, entro tre anni, a raggiungere quota 50 nuovi occupati, 30 diretti e 20 indiretti. Aspetto innovativo è l'orario di lavoro: i dipendenti opereranno nel sito per nove ore al giorno, da lunedì a giovedì, e il venerdì termineranno alle 12. Iamunno ha dichiarato che la scelta non è casuale, in quanto «dovranno essere loro i primi apostoli del benessere». Allo stato attuale, nello stabilimento di Spilimbergo, acquisito all'asta nel 2015 dal Gruppo Treesse, operano una decina di addetti, che sono stati assorbiti dalla nuova proprietà. Quanto alla produzione, si sta lavorando senza sosta: a tempo di record, sono stati lanciati i primi quattro prodotti made in Spilimbergo alla fiera più importante a livello internazionale, ossia al Cersaie di Bologna. Si tratta di tre vasche e una sauna: Ethos, vasca angolare e prodotto storico della "vecchia" Albatros, che ne conserva il design, ma si rinnova nelle finiture, la vasca freestanding componibile con zona relax Modula F, la minipiscina Ethos pool e Modula S, sauna finlandese con spazio doccia realizzata in frassino termotrattato. Ma i prodotti non si esauriscono qui: il 15 gennaio l'azienda si presenterà con tutto il catalogo al mercato nazionale e internazionale. L'obiettivo è proporre una nuova famiglia di prodotti ogni anno e questo significa investimenti continui. Albatros sta spingendo sull'acceleratore di ricerca e sviluppo: due capisaldi per l'impresa. Tornare a volare è il sogno dei vertici aziendali, nonché lo slogan della società: impegno e grinta per tagliare non mancano.

### **Cgil, la segretaria nazionale Camusso a Udine il 26 ottobre per il congresso (Gazzettino Udine)**

Entra nel vivo la stagione congressuale della Cgil Friuli Venezia Giulia. Prossimo a concludersi il rinnovo dei vertici delle categorie provinciali, la prossima settimana toccherà alle Camere del lavoro di Gorizia e di Trieste scegliere i propri segretari generali. I primi due congressi provinciali sono in programma entrambi martedì 18 e mercoledì 19 gennaio, rispettivamente a Monfalcone e Trieste, ma la prossima settimana partirà anche la tornata dei congressi regionali, che sarà aperta mercoledì 17 ottobre da Fillea (edilizia e legno) e Fisac (credito e assicurazioni), per concludersi il 30 con il congresso dei pensionati dello Spi. Ultimo appuntamento in Fvg, naturalmente, il congresso della Cgil regionale, in programma ancora una volta, come nel 2014, al centro Ernesto Balducci di Zugliano (Udine), l'8 e il 9 novembre. Ad aggiungere interesse alla campagna regionale la partecipazione, confermata ufficialmente, di Susanna Camusso ai congressi della Cgil di Pordenone e di Udine, in programma nelle stesse giornate, giovedì 25 e venerdì 26 ottobre. La segretaria generale sarà a Pordenone il 25 e a Udine il 26. A rappresentare la segreteria nazionale al congresso regionale di Zugliano, cui parteciperanno 204 delegati, sarà invece il segretario confederale Giuseppe Massafra. Quello di Zugliano sarà il primo congresso regionale da segretario generale per Villiam Pezzetta, eletto alla guida della Cgil Fvg tre anni fa, il 25 giugno 2015.

### **Università, oltre 250 docenti a contratto pagati solo 25 euro l'ora (M. Veneto Udine)**

Professionisti a caccia di contratti di insegnamento all'università di Udine. L'ateneo friulano ogni anno si trova a smistare pacchi di curricula ricevuto da ingegneri e architetti e da altri professionisti, pronti a salire in cattedra anche a fronte di compensi minimi. Nell'anno accademico 2017/18 in 250 hanno ottenuto l'incarico. L'operazione è costata 380 mila euro: mediamente i professori hanno ricevuto 1.520 euro a testa. I docenti a contratto vengono selezionati con procedura di valutazione comparativa nei singoli dipartimenti. Si tratta di professionisti interessati a fare esperienze didattiche all'università per indicarle nei curricula. «Tenere un corso rappresenta per i professionisti un'opportunità di crescita», spiega il magnifico rettore, Alberto Felice De Toni, prima di paragonare i compensi che non superano i 25 euro l'ora ai «rimborsi spese». Allo stesso modo, De Toni sottolinea che alcuni professori a contratto hanno anche una funzione di "testimonial" del corso di laurea di riferimento. E per chi arriva da fuori regione i compensi-rimborsi salgono fino a 100 euro l'ora. Ovviamente i testimonial non garantiscono l'intero corso. Il rettore valuta positivamente il fenomeno soprattutto per gli studenti che possono confrontarsi con professionisti già inseriti nel mondo del lavoro.

### **D'Aronco e Magrini, esclusa la fusione (M. Veneto Udine)**

Piero Cargnelutti - Dirigente condiviso per i due istituti statali di istruzione superiore di Gemona, l'Isis D'Aronco e l'Isis Magrini Marchetti, ma dall'istituto di via Battiferro si attende l'assegnazione di un direttore, escludendo una possibile fusione. Quest'anno il D'Aronco è stato assegnato in reggenza a Graziella Covre, già direttrice del Magrini-Marchetti, che per i prossimi mesi dovrà quindi gestire due istituti che complessivamente contano qualcosa come 1.300 studenti, suddivisi in oltre una quindicina di indirizzi di studio. Con la nota mancanza di disponibilità di dirigenti sul territorio regionale, è facile pensare che i due istituti ubicati molto vicini fra loro e divisi dal solo passaggio della Roggia dei Mulini, possano finire in futuro sotto un'unica direzione. «Questo non dipende da me - esordisce la dirigente Covre -, ma dalle scelte di dimensionamento scolastico che saranno fatte dall'ufficio scolastico regionale». Di fatto, due anni fa l'Isis D'Aronco aveva potuto avere un suo dirigente con la nomina di Umberto Ranauro, giunto dopo diversi anni in cui l'istituto era stato portato avanti da reggenti. Nonostante questo, il D'Aronco si è trovato ben presto a dover condividere il nuovo direttore con una direzione didattica di Udine che gli era stata affidata in reggenza e negli scorsi mesi è stato spostato nell'area triestina, lasciando di nuovo il D'Aronco senza un preside. Nonostante questo, l'attuale direttore vicario Nereo Gerussi ricorda che l'istituto non è sotto dimensionato visto che conta circa 600 studenti rispetto alla soglia di 400 prevista per le aree montane. E poi, «in questi mesi - afferma - in Regione sono stati fatti i concorsi per nuovi dirigenti, per cui con il prossimo anno potrebbero assegnarne uno a questa scuola. Nonostante i periodi di reggenza, questa scuola è riuscita a mantenere la qualità della sua offerta didattica e a restare stabile come numero di iscrizioni, senza perdere incisività sul territorio». Di certo l'Isis D'Aronco, proprio per le dimensioni che ha, avrebbe bisogno di un proprio dirigente. Ed è questo che ci si augura nel centro studi, anche se va ricordato che attualmente in tutta la regione ci sono 98 dirigenti sui 171 necessari, come è emerso recentemente nella quarta commissione del consiglio regionale. Dalla direzione di via Battiferro fanno sapere che «la reggenza, affidata alla dottoressa Graziella Covre, dirigente anche del limitrofo Isis Magrini Marchetti, garantirà unitarietà di azione all'interno del polo scolastico del Gemonese evitando i disagi che spesso accompagnano le gestioni degli istituti in reggenza». La direzione fa inoltre sapere che, anche negli scorsi mesi, la scuola è stata oggetto di interventi di sistemazione dell'ala in cui erano emersi problemi di infiltrazioni.

### **Mini rivoluzione per i ricoveri nei reparti di Medicina interna (Piccolo Trieste)**

Andrea Pierini - Dal primo novembre i pazienti che accederanno al Pronto soccorso di Cattinara e dovranno essere ricoverati nei reparti del Dipartimento di Medicina interna verranno dirottati in base alla provenienza del distretto. Le istruzioni sono contenute nella circolare emessa dall'AsuiTs e inviata alla programmazione, ai dipartimenti di Assistenza ospedaliera, Assistenza territoriale e Medicina, e alle strutture complesse di Medicina clinica, Clinica medica, I medica, III medica, Pronto soccorso e Medicina d'urgenza. Il direttore generale, Adriano Marcolongo, specifica che si tratta di una scelta per «garantire la continuità assistenziale del paziente che una volta ricoverato sarà seguito al meglio sul proprio territorio». Con questo sistema in sostanza «si crea una rete di comunicazione tra i Medici di medicina generale ed i medici del reparto, in previsione della dimissione e della permanenza a domicilio». Il documento, spiega Asuits, è frutto di una condivisione proprio con i medici di medicina generale con cui è previsto un ulteriore incontro il 25 ottobre. Non tutti però giudicano positivamente la novità. È il caso di Claudio Illicher, segretario del sindacato dei medici Cimo. «Non c'è nessuna base scientifica e nessuna analisi che giustifica una tale scelta - afferma -. Diciamo che siamo al metodo empirico per cercare di risolvere il problema dei fuori reparto andando per tentativi. La cosa più grave è che l'azienda ha vincolato un ricovero ad una residenza: se uno abita in via Cologna andrà sempre in uno stesso reparto. In sostanza si viene curati in base alla zona a cui si appartiene e non alla competenza nosologica». Secondo il documento se si appartiene al Distretto 1, il reparto di riferimento sarà quello della struttura complessa della Clinica medica: il Distretto 2 farà riferimento alla III Medica, il Distretto 3 alla I medica e il Distretto 4 al reparto di Medicina clinica. Per quanto riguarda i singoli reparti, Asuits precisa che la Clinica medica si occupa di Medicina interna, e «possiede specifiche competenze nei campi della trombosi, dei disturbi del comportamento alimentare, della nutrizione artificiale, dell'endocrinologia, delle malattie metaboliche, delle malattie vascolari e dell'epatologia». La III medica è invece un reparto che «gode di una lunga tradizione nella cura delle malattie metaboliche, endocrine, ematologiche, trombosi venose profonde ed embolia polmonare». Competenze simili, ma non uguali. A questa situazione si aggiunge poi il carico di lavoro aggiuntivo per il personale del Pronto soccorso, dove in media ci sono 280 accessi al giorno, che dovrà individuare i singoli distretti con l'eventuale complicazione per le strutture residenziali (anziani e disabili), indicate in un lungo elenco allegato alla circolare visto che non sempre la sede corrisponde a quella amministrativa. Per quanto riguarda l'operatività, infine, il personale dovrà - dopo aver individuato il reparto sulla base della residenza - contattare il medico di guardia per concordare la sede della visita e, nel caso in cui non ci sia posto, individuare un reparto alternativo.

### **“Sfilata” di CasaPound ecco il contro-corteo in città (Piccolo Trieste)**

Gianluca Modolo - Una quadriga con una vittoria alata per celebrare, appunto, «il centenario della vittoria italiana». Così, da settimane, CasaPound annuncia sul proprio profilo Facebook il corteo che i “fascisti del terzo millennio” - come li definisce qualcuno - terranno a Trieste il prossimo 3 novembre per ricordare la Grande Guerra. Il giorno prima della visita in città del Capo dello Stato Sergio Mattarella. E proprio il 3 novembre, per contrastare «la calata degli squadristi di CasaPound a Trieste», l'assemblea Trieste Antifascista-Antirazzista ha deciso di organizzare un contro-corteo: un gruppo composito fatto di singoli cittadini, comitati, associazioni, movimenti e rappresentanze sindacali (Anpi, Non una di meno Trieste, Unione degli studenti, Casa delle culture, Arci, Cgil, solo per citarne alcuni) che da settimane stanno lavorando per preparare un calendario fitto di incontri che porti proprio alla data del 3 novembre. Partenza prevista, quel giorno, alle 15 da Campo San Giacomo. Il percorso, invece, non è ancora chiaro, così come non lo è quello della manifestazione di CasaPound. Si sta discutendo in questi giorni con la questura e la prefettura. Ma una cosa è certa: «Vogliamo attraversare le strade e le piazze per commemorare i morti dei fascisti e dei nazisti di questa città. Penso a piazza Oberdan, al Narodni Dom, al Liceo Tartini», spiega Daniela Antoni, portavoce - assieme a Riccardo Laterza - dell'assemblea che ieri al Knulp ha presentato la mobilitazione antifascista in programma in contemporanea con la “sfilata” di Cpi. «Questa è la città della Risiera e non vogliamo vedere squadristi marciare dove qui tanti hanno sofferto. Speriamo che il prefetto tenga fede alle sue promesse di non concedere il centro cittadino». «C'è un'intera città contraria al loro arrivo - sottolinea Riccardo Laterza -. Strumentalizzano un evento tragico della nostra storia e lo fanno per radicarsi e aprire una sede nella nostra città: un disegno più ampio, per acquisire consensi e simpatie. Ma vogliamo ribadire che non c'è spazio per CasaPound. Qui c'è una specificità tutta particolare: il nazionalismo violento del '900 si è abbattuto come una furia su questi territori e Trieste divenne un laboratorio dei peggiori avvenimenti vissuti dagli europei nel secolo scorso. Per il 3 novembre, tra noi e le associazioni nazionali che decideranno di venire qui con qualche rappresentanza, ci aspettiamo circa 5 mila persone». «La deriva fascista e reazionaria, percepibile a livello nazionale e locale, va combattuta da tutti coloro che si ritrovano nei valori dell'antifascismo, dell'antirazzismo e dell'antisessismo», conclude Antoni. È per questo che l'assemblea ha deciso di organizzare, da qui al 3 novembre, quasi un'iniziativa al giorno: dal flash mob “Siamo tutti sullo stessa barca” (per riprendere lo slogan del manifesto della Barcolana disegnato da Marina Abramovic) in programma domani e dopodomani, alla proiezione del film “Sulla mia pelle” sul caso Cucchi (il 19 alla Casa delle culture) o come la presentazione del libro CasaPound Italia: fascisti del terzo millennio al Knulp il 17 assieme all'autore, Elia Rosati. Un volume nel quale lo storico della Statale di Milano ripercorre genesi, storia e programma del partito della Tartaruga Frecciata. E di come sia diventato il movimento egemone della destra radicale italiana.



### **La rivolta dell'orgoglio friulano. Firme contro la Venezia Giulia (Piccolo Gorizia-Monf)**

Matteo Femia - Dalla riforma sanitaria della giunta Fedriga fino alla Barcolana, passando dalla Camera di commercio: l'Isontino scopre il suo orgoglio friulano e dice "no" all'annessione del Goriziano a Trieste. A sollevare la questione è una petizione che nella Destra Isonzo ha raccolto oltre 200 firme in meno di 48 ore. L'iniziativa è di Elena Gasparin ed Edoardo Mauri, consiglieri comunali di opposizione della lista civica Progetto per Cormons, e il documento diventerà una mozione da presentare in aula nel corso della prossima assemblea civica cormonese. La petizione ha avuto sin da subito un clamoroso riscontro travalicando i confini comunali. Il documento, che verrà poi portato all'attenzione della Regione, vuole impegnare il sindaco di Cormons Roberto Felcaro "a ribadire con forza l'appartenenza storica e culturale di Cormons al Friuli" e - come recita il testo - "a rappresentare con assoluta determinazione al presidente della Regione e alla giunta regionale il no a qualsivoglia progetto di unificazione con Trieste, ovvero a una riforma sanitaria e degli enti locali che preveda l'inglobamento del Goriziano in un'area vasta e in un'azienda sanitaria della Venezia Giulia". «Abbiamo avuto sin da subito adesioni convinte di tantissimi cittadini di idee politiche diverse non solo di Cormons, ma di tutto il territorio fino a Sagrado - afferma Mauri, espressione del centrosinistra - tutti uniti sotto la stessa bandiera: il Collio e il Goriziano non sono Venezia Giulia, bensì Friuli». Mauri cita alcuni esempi di come l'accostamento tra Collio e Venezia Giulia sia ormai realtà in molti ambiti, come ad esempio il caso della regata che si svolgerà proprio oggi nell'ambito della Barcolana, la "Venezia Giulia Collio Cup", senza dimenticare come già esista una Camera di Commercio che unisce Gorizia e Trieste: «La Venezia Giulia è un'invenzione, noi siamo Friuli Orientale - evidenzia il consigliere comunale cormonese - e il fatto che in poche ore, grazie alla diffusione della notizia della nostra petizione, centinaia e centinaia di persone si siano fatte avanti per firmare il nostro documento, la dice lunga su come i cittadini del territorio la pensino: le istituzioni devono tenerne conto. Sono in gioco non solo l'autonomia amministrativa, sanitaria ed economica, ma anche l'identità e la cultura di questo territorio e il mio pensiero va in quest'ottica anche al professor Eraldo Sgubin, cormonese doc recentemente scomparso e anima della Filologica Friulana fondata, lo ricordiamo, proprio a Gorizia». Mauri conclude poi: «Il Friuli è la regione che si trova tra i fiumi Livenza e Timavo, e tra le Alpi Carniche, le Alpi Giulie e il mare. L'unificazione con Trieste, se attuata, violerebbe i diritti della popolazione friulana del Goriziano: sono infatti 15 i comuni friulanofoni e tutti aderiscono all'Assemblea della Comunità linguistica friulana».